

CON FAVOREGGIAMENTO DI STATO

8 %... miliardi alla CEI

Meno di quattro italiani su dieci barrano la casella per destinare l'8%, e solo poco più di tre su dieci firmano per la Chiesa cattolica. Eppure la Cei arriva ad incassare ogni anno quasi il 90% del gettito totale. Questo grazie a un perverso meccanismo, inventato da Tremonti quando era consulente nel governo Craxi, con cui si prevede che le quote non destinate vengano ripartite in percentuale. Quindi anche se chi firma cattolico è intorno al 30%, può accadere che la Chiesa incassi solo con l'8% più di un miliardo di euro ogni anno.

Ma accade anche, che le quote destinate espressamente allo Stato vadano a finanziare ancora la Chiesa... La soluzione per eliminare questo, e i tanti altri storici privilegi accordati al Vaticano passa per l'abrogazione del Concordato. Ma nonostante tutti lo sappiano, la questione continua ad essere tabù per i chierichetti di Stato..

di **Maria Barbalato**

Dalle pagine della Conferenza Episcopale Italiana (CEI): «5 maggio giornata dell'8xmille per dare risorse alla sua missione: progetti di carità, interventi di culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti. Ma il rinnovo della firma passa attraverso il rendiconto del lavoro svolto e della trasparenza. Per questo domenica 5 maggio chiediamo a tutti i parroci di invitare le comunità alla partecipazione, ricordando di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. E di far conoscere l'uso dei fondi e i progetti realizzati. Vi saranno utili i materiali che avete ricevuto (due locandine, i pieghevoli da banco, il contenitore con 50 buste CUD) insieme a questo libretto. Il momento opportuno per parlarne potrà essere un appello a fine celebrazioni da parte del parroco o dei suoi collaboratori. Tutti possono firmare: il cittadino ha diritto alla partecipazione, anche chi è titolare di modello CUD e non è tenuto a consegnare il modulo fiscale. Chiedete in parrocchia, se avete necessità di aiuto per spedire la scheda CUD firmata».

Poi, per non trascurare alcuna opportunità, vengono aggiunti dei suggerimenti per il 5xmille:

«In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il 5xmille. Una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'8xmille. L'invito è a firmare l'8xmille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del 5xmille».

Sottinteso l'invito a donare ad associazioni ed enti cattolici. Tutto comprensibile anche se succede spesso che i vari organismi governativi, non ottemperando ai loro compiti, deleghino ai vari organismi religiosi le soluzioni nel campo sociale. Solo incapacità?

Vale davvero la pena muoversi con parole dirette ai parrochiani e mediante pubblicità sulla stampa e in televisione se i risultati sono quelli riscontrabili nel rendiconto relativo alle scelte effettuate nel 2012 che hanno fruttato 1.148.076 euro suddivisi secondo la

fonte CEI in: «479 milioni di euro per progetti di culto e pastorale, formazione cristiana e l'istruzione dei catechisti. Poi i nuovi complessi parrocchiali, per creare spazi di fede e di educazione dei giovani nelle nuove periferie urbane. E ancora i piani anti-disoccupazione per i giovani, attraverso la creazione di cooperative nel Mezzogiorno. Fino al restauro delle antiche chiese, che tramandano fede e cultura [...]. 364 milioni di euro per il sostentamento di sacerdoti diocesani. Affidati ai fedeli come nelle comunità cristiane delle origini. I 37mila preti diocesani, che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo e al servizio di tutti, vengono remunerati anche attraverso questi fondi 8xmille. Sono sostenuti anche sacerdoti ormai anziani o malati, e circa 500 missionari nei Paesi in via di sviluppo. 255 milioni di euro per la carità in Italia e nel Terzo mondo. Dalle mense per i poveri, alle case-famiglia per donne e minori in difficoltà, fino a progetti per gli anziani e alle attività della Caritas italiana. Dai contributi per progetti anti-usura e prestiti anti-crisi per le famiglie, ad ambulatori medici gratuiti ed interventi di microcredito. Nei Paesi in via di sviluppo l'8xmille, nel segno della promozione umana, sostiene scuole e ospedali. Sul fronte delle emergenze umanitarie e ambientali infine, nel 2012 ha inviato aiuti -tra gli altri- alle vittime del terremoto in Emilia-Romagna per 3 milioni di euro».

Istituzione dell'8xmille

Fu introdotto dalla legge n° 222 del 20 maggio 1985, in attuazione del nuovo Concordato tra la Repubblica italiana e lo Stato del Vaticano firmato il 18 febbraio 1984 in cui venne stabilito che la Chiesa dovesse esser sostenuta attraverso l' 8xmille, quota del gettito totale IRPEF, piuttosto che dalla "congrua", stipendio che lo Stato pagava al clero cattolico, in base alle scelte espresse dai contribuenti nella propria dichiarazione dei redditi. Il meccanismo

venne allargato allo Stato e ad altre religioni. I contribuenti, che non sono obbligati a esercitare l'opzione, spesso ignorano che anche la parte di chi non effettua la scelta o di chi è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi viene ripartito tra i soggetti beneficiari, in proporzione alle scelte espresse. Così, anche se solo il 40% di italiani indica la propria preferenza, l'8xmille viene redistribuito proporzionalmente tra tutti i soggetti destinatari, e la parte del leone la fa la Chiesa cattolica che ottiene il 90% circa; poi, a grande distanza, c'è lo Stato che si attesta su un 10% ... di che?.....del 40% circa.

E non c'è via di fuga: o decidi tu oppure qualcuno compie la scelta al tuo posto.

Alla Chiesa cattolica, allo Stato, all'Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno, alle Assemblee di Dio in Italia, primi beneficiari vennero, in seguito, aggiunte la Chiesa Valdese, la Chiesa Evangelica Luterana in Italia e, ancora, l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Da quest'anno sono state incluse anche la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, la Chiesa Apostolica in Italia, e l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia.

Nel 2012 hanno sottoscritto un'Intesa con lo Stato italiano i Mormoni, l'Unione buddista italiana e l'Unione induista italiana; i due ultimi soggetti rompono i vecchi equilibri che riconoscevano valore solo alle tradizioni ebraiche e cristiane. E, intanto, avanzano richieste anche gli Islamici e i Testimoni di Geova.

Se nuovi gruppi religiosi, costituiti spesso solo da qualche migliaio di aderenti, tentano la buona sorte per ottenere somme pecuniarie direttamente proporzionali alle opzioni espresse, qualcuno comincerà a preoccuparsi seriamente quando anche gli Islamici, che ammontano a un milione e mezzo di persone, riusciranno a firmare una Intesa con il nostro Stato rientrando anch'essi nella suddivisione dell'8xmille.

Le Intese

L'art. 8 della nostra Costituzione riconosce a ogni confessione religiosa libertà e il diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, purché non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato si regolano attraverso leggi formulate sulla base di Intese raggiunte tra le rispettive rappresentanze. Le Confessioni che abbiano ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica possono far istanza al Presidente del Consiglio dei Ministri che affida l'incarico di condurre le trattative al Sottosegretario-Segretario del Consiglio dei Ministri. Concluse le trattative e formulata l'Intesa, questa viene sottoposta all'esame del Consiglio dei Ministri, firmata dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Confessione religiosa, poi inviata al Parlamento per la trasformazione in legge.

Sono molte le religioni ammesse e, credo, se ne aggiungeranno altre e, forse, sarà conveniente fondare una bella congrega di "io, mammeta e tu" in questo nostro Paese che mostra tanta propensione all'assistenzialismo dei fedeli. Ma non per i cittadini quando muoiono sotto i terremoti (sotto le case costruite con la sabbia?) o nelle acque dei fiumi straripanti per il maltempo (per mancata salvaguardia del territorio?) o per le scuole pubbliche (dove se non ti porti da casa la carta igienica puoi sempre far finta di essere in un safari selvaggio).

L'8xmille che va allo Stato italiano

La legge n° 222/85 stabilisce che le entrate derivanti dall'8xmille devono essere utilizzate dallo Stato per interventi straordinari riguardanti la lotta alla fame nel mondo, per calamità naturali, per l'assistenza ai rifugiati, per la conservazione dei beni culturali.

Fin troppo facile parlare della segregazione, della sporcizia, della mancata assistenza umanitaria a Lampedusa, troppo facile tirare in ballo la nuova distruzione di Pompei oppure la mancata prevenzione atta a evitare i danni provocati dalle alluvioni. Frustante guardare alla infinita storia del terremoto dell'Aquila costellata di litigi tra amministratori e movimentata dalla malavita in azione per accaparrarsi gli appalti oppure tentare di capire di chi si stiano occupando i piani di intervento riguardanti la fame nel mondo.

Per anni i fondi dell'8xmille sono stati utilizzati per scopi diversi da quelli indicati dalla L. 222/85. Nel 1999, a esempio, 100 miliardi di lire vennero destinati per inviare in Albania e in Macedonia contingenti italiani nell'ambito della missione Nato. Nel triennio

2007-2009 dei 130 milioni di euro derivanti dalle scelte allo Stato 80 milioni vennero impiegati per finanziare interventi militari all'estero e gli altri 50 milioni, destinati ai beni culturali, furono suddivisi per il 48% alle proprietà cattoliche e per l'11,4% a fini civili.



Nel 2010 si tornò alle quattro finalità originarie e i 144 milioni di euro, triplicati rispetto all'anno precedente, furono utilizzati per 232 interventi per i beni culturali, per 130 interventi per restauri di chiese, parrocchie e conventi, per 22 interventi di salvaguardia del territorio. Infine, rifugiati e affamati dovettero accontentarsi di 16 milioni circa.

Le risorse derivanti dall'8xmille nell'anno 2012 ammontavano a circa 181 milioni di euro, parte di essi sono stati destinati alla Protezione civile (121 ml. di cui 64 per la flotta aerea e 57 per il fondo della Protezione civile), altri sono serviti per spese non previste dalla legge, cioè per la riduzione del debito pubblico e per finanziare missioni militari. Spesso le deroghe si rendono necessarie per eventi impreveduti che, però, impediscono di rispettare il dettato della legge che indica una ripartizione equa tra i quattro ambiti stabiliti.

Così non appare una stranezza la disaffezione dimostrata dal fatto che solo il 10% dei cittadini italiani indichi come beneficiario lo Stato.

Un comunicato stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri pubblicato nello scorso gennaio ricorda e chiarisce che «per l'anno 2011 non è stato predisposto il decreto di ripartizione della quota relativa all'8xmille dell'Irpef a diretta gestione statale, prevista dagli articoli 47 e 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, secondo il Regolamento di cui al DPR 10 marzo 1998, n. 76, per mancanza di disponibilità finanziaria. Pertanto nessuno dei progetti presentati con scadenza 15 marzo 2011 è stato ammesso a contributo. Si ricorda, che le risorse relative alla parte dell'8xmille che gli italiani destinano alle esigenze dello Sta-

to vengono ripartite tra importanti iniziative di interesse nazionale, quali le calamità naturali, i restauri, l'assistenza ai rifugiati o la fame nel mondo. La scelta se effettuare interventi a pioggia o concentrare l'investimento prioritariamente in alcuni dei settori di pubblica utilità sopra indicati viene effettuata in ragione della disponibilità del bilancio e dell'impellenza delle necessità. Dell'importo totale relativo all'8xmille dell'Irpef a gestione statale per il 2011, pari inizialmente a circa 145 milioni di euro, più della metà del fondo (64 milioni di euro) è stato destinato alla Protezione civile per le esigenze della flotta aerea antincendi durante il precedente Governo. I rimanenti 57 milioni sono stati destinati dall'attuale Esecutivo alle esigenze dell'edilizia carceraria e per il miglioramento delle condizioni di vita nelle prigioni. Non sono stati toccati quindi i fondi del Ministero per i Beni culturali, né sono state tradite in alcun modo, né da questo né dal precedente Governo, le attese degli Italiani che hanno destinato la quota dell'8xmille alle esigenze dello Stato: tali sono la Protezione civile e l'edilizia carceraria».

Il chiarimento è stato ritenuto necessario per rispondere a critiche e perplessità. Preoccupati e penalizzati si sono sentiti enti, associazioni, onlus, tutto il cosiddetto mondo del no profit collegato a uno dei quattro ambiti destinatari i quali avevano inviato una petizione: «Chiediamo al Governo di fissare regole certe per la ripartizione dell'8x1000 a diretta gestione statale. Anche quest'anno infatti i 145 milioni di Euro disponibili sono stati utilizzati a piacimento dal Governo senza tenere fede agli scopi previsti della legge 222/85 (fame nel mondo, beni culturali, assistenza rifugiati, calamità naturali). Chiediamo che entro il 15 marzo (data di scadenza per la presentazione dei nuovi progetti) vengano date certezze alle organizzazioni e agli enti che possono accedere alla ripartizione dei fondi attraverso bando pubblico».

In effetti l'incertezza non permette un lavoro continuativo, programmato e proficuo.

L'8% destinato allo Stato e girato alla Chiesa

A sfogliare le pagine del Governo e quelle della Protezione civile vengono fuori spese e bilanci sconosciuti alla maggioranza dei cittadini. Non c'è informazione diffusa e particolareggiata sugli stanziamenti di denaro a favore di cerimonie religiose, di viaggi papali e di incontri, ricorrenze, giornate della gioventù, congressi eucaristici, esequie e

segue da pagina 15

intronizzazioni papali, beatificazioni e canonizzazioni, ecc. ecc. Qualche esempio: Incontro Internazionale per la Pace del 1, 2 e 3 settembre 2002, stanziamento 50.000,00 euro; visita di Benedetto XVI a Brindisi e Santa Maria di Leuca, stanziamento 250.000,00 euro; esequie di Giovanni Paolo II e intronizzazione di Benedetto XVI, stanziamento 22.369.219,06 euro; cerimonia di canonizzazione del José Maria Escrivà, stanziamento 962.800,88 euro; cerimonia di canonizzazione del Beato Padre Pio da Pietrelcina, stanziamento 3.231.544,06 euro. Ancora: incontro nazionale dell'Azione Cattolica Italiana a Loreto, stanziamento 3.257.574,16 euro; cerimonia di Beatificazione di Madre Teresa di Calcutta, stanziamento 500.184,92 euro. E molto altro.

Mentre notoria è l'indifferenza verso il nostro patrimonio culturale aggravata da una visione del futuro avveniristica, molto industrializzata, accondiscendente verso le novità che portano molti denari. E portiamo solo qualche esempio. Pompei. Non è vero che non si possa spendere. L'Unione europea all'indomani delle inondazioni dell'autunno 2011 che avevano rovinato il sito archeologico aveva stanziato circa 40 milioni di euro e l'Italia aveva provveduto a destinarne altri 60 circa. Deprimente la lettura della stampa che, nel 2012, dava notizie su riunioni di ministri e autorità varie che annunciavano i tre punti fondamentali degli interventi: messa in sicurezza degli scavi, legalità, trasparenza negli appalti. Veniva annunciato che si era provveduto a indire cinque gare d'appalto e la Prefettura aveva stilato un protocollo di legalità contro eventuali infiltrazioni mafiose.

Nel febbraio scorso la Guardia di Finanza arresta l'amministratrice di una azienda di restauro, denuncia cinque persone per appalti giudicati irregolari dalla magistratura, per abuso d'ufficio, per frode e truffa allo Stato. Da far cadere le braccia, e la fiducia, soprattutto!

A Lampedusa v'è un Centro di Primo Soccorso e Accoglienza destinato a offrire un primo ricovero ai migranti prima di emanare un provvedimento che garantisca il diritto di restare nel nostro territorio o il loro allontanamento. Viene indicato un tempo breve, non più di 48 ore, per decidere la loro sorte. In realtà il Centro viene usato come luogo di permanenza senza che i clandestini abbiano assistenza legale e informazioni sulla loro condizione; non possono uscire fuori dal Centro pur se nessun giudice abbia convalidato la limitazione della loro libertà personale. Tutte cose che stridono con la nostra Costituzione e con la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

A L'Aquila, terminata la fase commissariale il 31 agosto 2012, ogni attività per la ricostruzione si è fermata. Mancano una progettazione e i provvedimenti per il trasferimento di risorse economiche certe. Sono trascorsi quattro anni dal sisma e gli abitanti, rassegnati e delusi, aspettano che svanisca la lentezza di chi dovrebbe provvedere mentre la velocità sembra appartenere alla malavita pronta a mettere le mani sugli appalti e le speranze sono riposte nelle indagini dei magistrati.

Restano molte domande. Ancora accettabile un 8xmille così congegnato? A quale Stato paghiamo le tasse? Cosa significa Protezione Civile? I danni dovuti al maltempo o ai terremoti oppure la conservazione delle opere d'arte sono eventi da finanziare come straordinari o dovrebbero rientrare nei compiti e nella gestione ordinaria di uno Stato?

Cultura e informazione al tempo di internet

di Carlo Anibaldi

Tornando indietro anche solo fino agli anni '50 vediamo alti tassi di analfabetismo e scolarizzazione mediamente bassa. Economia prevalentemente agricola. La diffusione capillare di televisione, telefono ed automobile erano ancora di là da venire. In una società così configurata (e più ancora nei decenni precedenti) il bene impagabile, il riferimento per chiunque, in Italia e altrove, era la Cultura. Gli ambienti privilegiati e le persone di grande riferimento all'interno della società avevano solide basi culturali. Dunque, non il primato del danaro o del potere politico o del lavoro, ma il primato della Cultura. Il ricorrente tentativo dei poteri forti di amalgama con questo elemento ed il fenomeno del mecenatismo stanno qui a sottolineare questo concetto. Qualsiasi arricchito cerca oggi di mettersi in casa opere d'arte che non comprende, allo scopo di "allargare" la sua mediocre personalità con la Cultura.

Tutto ciò è stato vero per centinaia di anni, con diversi accenti, sfumature e tentate rivoluzioni.

Quello che voglio evidenziare è il lento, ma costante declino di questo primato da qualche decennio a questa parte. Che cosa ha potuto scardinare una base societaria tanto solida? La risposta, oramai evidente, è nella novità di un'enorme massa di informazioni oggi a disposizione e la capillarità della loro penetrazione, fenomeno inimmaginabile fino all'avvento delle tecnologie e dei metodi informatici.

I tradizionali santuari della Cultura hanno visto i loro tesori trasformarsi in dati asciutti, sintetici, circostanziati, verificabili in tempo reale e soprattutto largamente disponibili. Presto ci si è dovuti render conto che l'informazione puntuale costituisce potere, in ogni campo, in un mondo dinamico, profondamente cambiato, come quello di oggi. Per dirla in altro modo: è la larga disponibilità dei dati, più che la loro quantità, che ha determinato la perdita di potere della cultura tradizionale che, per definizione, è elitaria. Tanto è vero che la politica, il potere e l'economia da sempre lusingano e "arruolano" esponenti del mondo culturale ed accademico.

In ogni campo i professionisti di oggi, qualche volta loro malgrado, devono quotidianamente confrontarsi con questa nuova realtà che vede il primato della Cultura cedere sotto il peso di un invadente ma salutare primato dell'Informazione. Quale Direttore di Scuola caldeggerrebbe oggi metodiche che si discostino dai dati delle evidenze internazionali? Quale Casa Farmaceutica o Industria Alimentare proporzionerebbe prodotti e procedure non ampiamente validate a livello internazionale? Ogni consumatore oggi può avere in pochi minuti sul proprio computer il meglio delle evidenze mondiali su ogni anfratto del conoscibile.

E che dire dell'informazione erogata dai Media nazionali e locali? Gli interessi di Partito, di cordata, economici e di Fede, continuano a cercare di "Fare Opinione", lo hanno sempre fatto perché è la strada maestra per esercitare e amministrare il Potere, ma oggi è più difficile "Fare Opinione" perché la Grande Rete Internet è costituzionalmente restia a farsi imbrigliare su "polpette" preconfezionate nelle sedi di Partito o nelle Curie. La sua capillarità non lo consente: nemmeno ai più astuti e ricchi Opinion Maker.

È una rivoluzione che coinvolge tutti. Ultimo, ma non ultimo, il Terzo Mondo. Hanno potuto di più i semplici SMS da cellulare che decenni di politiche di aiuti umanitari. Con un solo SMS è possibile informare della disponibilità di pesce pescato il mercato con maggiore domanda e vendere la partita in tempo utile. Con un solo SMS si informa di tonnellate di mais disponibili a trovare un compratore fuori dal proprio comprensorio.

Il vero aiuto al Terzo Mondo è l'abbattimento del Digital Divide. Non a caso, le maggiori organizzazioni mondiali (OMS, ONU, FAO, UNESCO, ecc...) si stanno muovendo in questo senso. Contro questo dato di fatto si infrangono pregiudizi, opinioni e poteri consolidati. I primati crollano e se ne ergono di nuovi. Inutile opporsi. Inutile resistere a quanto attiene a quel tipo di cambiamenti non contrastabili, ma solo assecondabili. Allo "zoccolo duro" dei tradizionalisti, idiosincratici verso le tecnologie avanzate, potremmo sottoporre, per trasposizione, questa riflessione: cosa costituisce vero progresso nei trasporti? Continuare ad aggiungere cavalli al tiro della carozza oppure l'invenzione della macchina a vapore?

